

La Birmania di Sprugnoli sulle orme di Orwell

Ottant'anni dividono la Birmania dei primi anni Trenta e quella di oggi, le pagine di George Orwell «Burmese Days - Giorni in Birmania», scritte dall'autore di «1984» e «La fattoria degli animali», ricuciono lo strappo e riportano ad Alessio Sprugnoli la sensazione che nonostante tutto le due realtà non fossero poi così lontane e diverse tra loro. In compagnia di quel libro letto tutto d'un fiato durante il viaggio, il fotografo ha ritrovato nella Birmania di oggi «gli stessi abiti, le stesse movenze pigre nel calore soffocante, le stesse donne filifor-

mi e bellissime, gli stessi inquietanti sorrisi scarlatti donati dal Betel», arbusto le cui foglie, masticate, danno leggera ebbrezza e lasciano un intenso colore rosso sulle labbra. Bocche, sguardi, piedi, dettagli e scampoli di vita di un popolo poco conosciuto in Occidente, se non per i conflitti etnici, politici e religiosi e una dittatura violenta, riportano a chi visiterà la mostra di Sprugnoli al Museo Storico in Città Alta anche un altro paese, meno noto. La mostra «Burmese days», che prende il no-

me proprio dal libro di Orwell, sarà allestita fino al 6 luglio nel Convento di San Francesco in Piazza Mercato del Fieno, dove si potrà visitare, a ingresso libero, la serie di trenta scatti che apre porte su diversi mondi tutti racchiusi nel paese di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace nel 1991. Nelle sale del museo si può seguire un percorso per immagini che si snoda tra il monachesimo buddista, i volti appartenenti a differenti etnie, i manufatti artigianali in ceramica, le coltivazioni di riso e gli orti galleggianti che sorgono sul lago Inle. «Burmese days» è aperta da martedì a venerdì dalle 9,30 alle 13 e dalle 14,30 alle 18, orario continuato sabato e domenica. Info: 035 247116. ■

S.V.